

# MURELLA

cronache

AMMUNIZIONE SOCCORSO  
ESERCIZIO

# CULLANDO UN SOGNO

Care Tartuchine e cari Tartuchini,

Apro con piacere questo numero di Murella Cronache per salutarvi e per mandare un caloroso abbraccio di incoraggiamento a tutti voi ed alle vostre famiglie. Saluto con particolare affetto coloro che in questo periodo sono stati contagiati dal virus ed hanno sofferto fisicamente e psicologicamente. Un abbraccio forte anche ai nostri contradaioi della terza età, particolarmente toccati dalle limitazioni dell'emergenza sanitaria. Sappiamo bene che anche questo inizio di anno 2021 non ci ha permesso di effettuare alcun appuntamento della vita di Contrada e che la Società rimarrà purtroppo chiusa fino a che le restrizioni imposte non verranno allentate. La Deputazione della Contrada sta comunque lavorando su più fronti portando avanti, per quanto possibile, diversi progetti, alcuni dei quali riguardano direttamente anche la Società M.S. Castelsenio. Prima del recente inasprimento delle restrizioni è stata svolta una riunione della Deputazione ed una del Collegio dei Maggiorenti. Purtroppo in questa situazione è molto difficile, se non impossibile, svolgere le Assemblee Generali e molte Contrade hanno dovuto rimandare le loro convocazioni. L'aggiornamento su progetti e novità è quindi rimandato a quando sarà nuovamente possibile ritrovarci in assemblea.

A metà del percorso del mandato di Priore esorto comunque tutti voi a non perdere la speranza di pensare al futuro prossimo con moderato ottimismo, consapevoli che la ripartenza delle nostre attività è solo rimandata di qualche mese. Ci verrebbe voglia di tirare il classico pugno sul tavolo per sfogare la nostra frustrazione, ma come vi ho ricordato altre volte non è nel nostro stile

lamentarci troppo e come sempre affronteremo tutto a testa alta, senza timore.

Nel mio cuore sto cullando un sogno, che è quello di riuscire a vedere Via Pendola imbandierata per la Festa Titolare e di sentire da vicino il suono dello zampillio della nostra Fontanina durante i battesimi. Vorrei vedervi sorridenti cantare gli stornelli mentre, con lo sguardo alzato al cielo, i vostri occhi brilleranno per la luce dei braccialetti dei colori delle bandiere oro e turchino. Vorrei che venissero celebrate le varie cerimonie di passaggio dei dodicenni in Porta all'Arco e dei diciottenni in Contrada, che lo scorso anno non abbiamo potuto svolgere. Immagino il solenne Mattutino e la festa nel Rione che ne segue. Spero inoltre di vedere le nostre splendide monture per il Giro in Città per l'omaggio alle Conso-relle. E' un momento che ho vissuto molte volte da monturato e diverse da dirigente di Contrada, ma vi assicuro che per me l'emozione sarà forte come quella che ho provato la prima volta che mi sono messo il tamburo alla cintura. Insieme agli altri Priori abbiamo ribadito l'intenzione di fare tutto quanto sarà possibile per cercare di svolgere le Feste Titolari ed i Giri in Città. Rispetto all'anno scorso, ora abbiamo norme più certe e maggiore consapevolezza dell'importanza di mantenere il distanziamento e del rispetto delle normative. La decisione finale sarà comunque presa il più tardi possibile, in modo da avere una visione più chiara sulla situazione. Speriamo tutti che il sogno si avveri.

Concludo rinnovandovi il mio saluto, con l'auspicio di riabbracciarvi presto,

Il vostro Priore

# LA PAROLA AI GIOVANI

Da un sondaggio sulla Contrada emergono le proposte dei nostri ragazzi



Abbiamo voluto dedicare un altro articolo per concedere un po' di spazio ad un evento a nostro avviso molto importante nella continua evoluzione della nostra Contrada, la nascita del Gruppo Giovani. Nel numero precedente ne abbiamo delineato alcune caratteristiche e parlato di piccole idee e progetti, intervistando solo alcuni dei ragazzi che ne fanno parte. Con l'aiuto dei Vicari abbiamo pensato che in questo periodo in cui i classici eventi contradaiooli sono sempre di difficile realizzazione, potremmo dedicare sul Murella uno spazio fisso per far emergere la voce dei giovani della Tartuca, portando così contenuti ricchi di idee, domande sui progetti per il futuro, ma con anche alcune incertezze e curiosità che inevitabilmente caratterizzano noi ragazzi in questa età. Con l'aiuto delle odierne piattaforme digitali è stato proposto un sondaggio online con alcune domande di carattere generale e altre più specifiche. Le risposte fornite dai ragazzi, in forma anonima, ci hanno aiutato a tracciare un percorso di

obiettivi e di idee su ciò che vogliono suggerire alla Contrada.

Uno dei primi argomenti che sono stati affrontati con maggiore partecipazione è stato riguardo all'utilizzo degli spazi di Castelsenio. Ovviamente in questo periodo di pandemia le limitazioni sono pesanti, ma da molti ragazzi è emerso che alcuni spazi poco utilizzati potrebbero in futuro essere ripensati in modo da favorire l'aggregazione tra giovani contradaiooli non solo in periodo di Palio, ma anche nella vita di tutti i giorni. Qualcuno, ad esempio, scrive: «utilizzare gli spazi della società per i giovani, come per studiare o giocare insieme». In effetti è proprio così che è nata la Società, sicuramente per il mutuo soccorso, ma anche come luogo di unione, scambio di idee; e oggi può diventare un luogo accogliente per i ragazzi che vogliono studiare insieme per prepararsi ad un esame, sfruttando anche la possibilità di poter mangiare qualcosa o svagarsi nei locali di Castelsenio.

La volontà di essere parte attiva della Con-

trada va oltre la semplice condivisione degli spazi, soprattutto tra i Tartuchini fuorisede: «Molti contradaioli giovani, soprattutto in questo momento, non vivono solo a Siena, ma ovunque in Italia e nel mondo per studio e lavoro. Nonostante la distanza vogliono sentirsi utili e importanti nella contrada, sarebbe bello trovare un modo per far accorciare la lontananza dando la possibilità di aiutare ed aiutarsi a vicenda».

Anche per quanto riguarda le commissioni, tema sul quale il gruppo giovani vuole lavorare molto in ottica della guida e dell'inserimento dei ragazzi di Porta all'Arco, sono arrivate delle proposte molto interessanti e innovative, come questa: «Fare un'introduzione esplicativa di tutti i ruoli all'interno della contrada, da cui poi può nascere anche un evento che potremmo portare all'interno del gruppo giovani». Una giornata in cui, con la partecipazione dei contradaioli che ricoprono i ruoli più disparati, vengono presentate le commissioni come in un vero e proprio "open day", raccontando i compiti, gli impegni e le soddisfazioni legate ad essi. Un modo quindi per attirare l'attenzione e la curiosità soprattutto dei più giovani, che spesso o per timidezza o per mancanza di opportunità non si avvicinano a questi incarichi.

Nonostante la giovane età dei partecipanti al sondaggio persiste tra le risposte un attento ed interessato sguardo al passato e alle nostre radici, che i ragazzi considerano motivo di orgoglio e di unione: «Suggerirei di fare delle cene accompagnate da filmati che raccontano la vita contradaiola del passato e le persone che sono state fondamentali per il nostro rione. In questo anno la Tartuca ha subito importanti perdite ed è emerso che non tutti i ragazzi più giovani erano consapevoli dell'impronta lasciata da questi contradaioli nel nostro rione.

In più mi piacerebbe conoscere qualche curiosità sui vari Pali vinti. Proporrei di organizzare più visite al museo e agli archivi». Emerge infatti tra le risposte la necessità di conoscere più a fondo l'aspetto culturale e storico del nostro rione, ma anche quello

organizzativo. Abbiamo infatti constatato che da molti partecipanti al sondaggio è affiorato un condiviso interesse nei confronti dell'ordinamento della contrada e la volontà di approfondire le conoscenze riguardo allo Statuto: «Credo che la conoscenza dell'aspetto organizzativo e istituzionale della Tartuca sia importante ed interessante nella vita contradaiola, soprattutto perché la Contrada è una vera e propria comunità di persone e sapere come funziona la sua organizzazione ci può aiutare a comprenderne le dinamiche».

Il tempo e il distacco aiutano a maturare pensieri e riflessioni spesso difficili ma vicini al cuore, come ad esempio sul tema dell'inclusività: «La contrada è fondamentale per la crescita dei ragazzi, è importante cercare di coinvolgere tutti, anche coloro che per esempio non provenendo da una famiglia contradaiola fanno un po' più fatica ad inserirsi». Il filtro dell'anonimato garantisce la sincerità, è stato interessante infatti anche riscontrare opinioni differenti sui medesimi argomenti: «Non è tanto la contrada che deve avvicinarsi ai giovani, quanto sono i giovani che con buona volontà devono venire incontro alle esigenze della contrada».

Le risposte nella griglia del modulo on line appaiono impilate e solide come fossero tanti mattoncini, destinati a costruire la strada per il nostro futuro. Tutto sommato il bilancio delle proposte, idee e opinioni è positivo e stimolante. Ci auguriamo di ascoltare presto dal vivo i nostri ragazzi, attribuire volti alle voci e alle idee, rafforzando quanto di bello c'era e che la distanza non è riuscita a farci dimenticare. Concludiamo il nostro approfondimento con un bellissimo pensiero emerso dal sondaggio: «La solidarietà è quella che ci unisce e spero che questo gruppo potrà creare una rete sociale importante per esprimersi, immedesimarsi ed imparare».

Bernardo Mario  
Clelia Venturi

# LE ANTICHE RAGAZZE DELLA TARTUCA

**Il coraggio delle donne in un'epoca in cui erano  
inserite solo marginalmente nel "sistema" Contrada**

Sappiamo poco di come le donne nei secoli passati vivessero la Contrada, tuttavia dai documenti del nostro Archivio emerge un universo femminile che per quanto poco evidente e limitato ad eventi particolari, esiste e merita di essere conosciuto.

E' noto che allora per finanziare la chiesa, fino ad una certa epoca unica sede della Contrada, veniva fatta la questua dagli accattani non solo nel territorio di pertinenza ma anche fuori le mura, cioè nelle Masse e le prime donne che ho incontrato nei libri contabili sono proprio le accattane che, ad iniziare dal 1682, facevano la questua per la costruzione dell'oratorio di S. Antonio: Caterina Mazzei, Maddalena Taverni moglie del maniscalco tartuchino Lazzaro Taverni, Caterina Medica o Modica accattana foranea e Margherita Becattini, donna che immagino di carattere forte e determinato visto che andava a chiedere oboli nell'osteria "La Scala" e nel 1682 non doveva essere cosa da poco.

In alcuni casi le donne sono anche state importanti nel sostenere ed incrementare l'economia e il patrimonio della Tartuca. Propitia Nutarelli, moglie di Fortunio Avanzati, che ricoprì quasi tutte le cariche possibili nella Contrada, con testamento del 1683 nominò proprio la Tartuca erede di uno stabile in via delle Lombarde composto da due appartamenti e un magazzino. Maria Gorelli, vedova di

Federico Gorelli e fattoressa delle monache di Castelvechio, nel 1687 lasciò una casa in

via delle Murella, venduta dopo circa dieci anni ad un altro protagonista della vita della Contrada, il sarto Giuseppe Ridolfi e con i 100 scudi ricavati vennero ripianati i debiti contratti col Monte dei Paschi.

Poco tempo dopo arrivò un altro introito abbastanza importante anche se da dividere con Francesca Maria Caterina Franci, moglie di Giuseppe Mastacchi pizzicaiolo anch'egli della Tartuca, in virtù di un legato fatto dalla contradaiaola donna Costanza Rossi.

Naturalmente i lasciti erano di varia entità e natura e potevano provenire da persone di ogni ceto sociale, come ad esempio quello di Francesca Barbini, domestica del canonico Ballati, che aveva destinato alla Tartuca 30 stara di grano dalle quali nel 1703 si ricavarono 70 lire.

Il caso però di maggior rilievo è quello di Girolama Camarini, vedova di Domenico Pinzucchi (uno dei nostri accattani alla fine

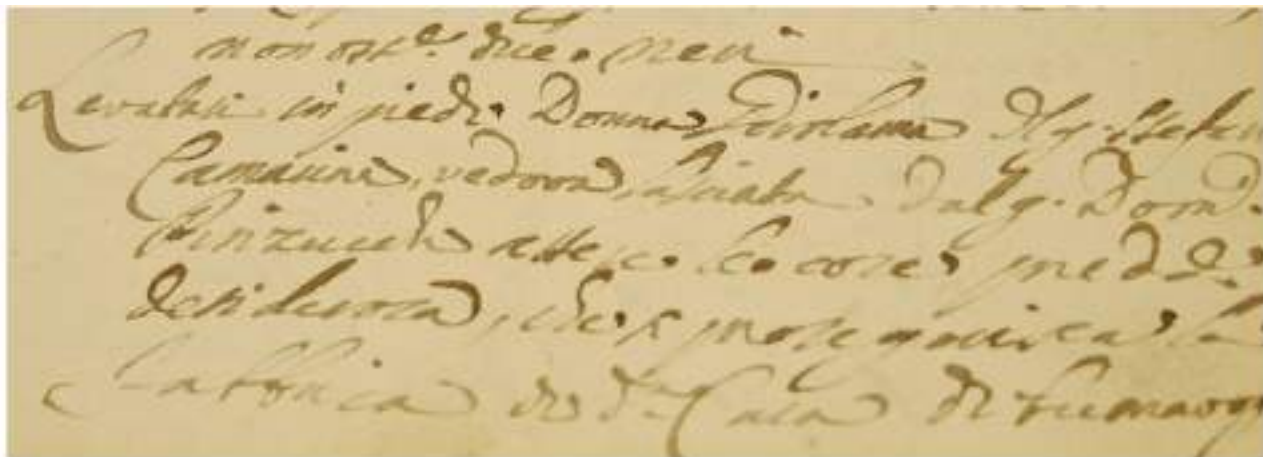
Ricordo come da Mad. Propitia Nutarelli  
moglia di me Fortunio Avanzati, con  
dell'quarto delle sue dot. alla Chiesa  
Nuova dedicata alla Vierge della S.  
Vierge e S. Antonio di Ladoua, come  
Appar. di Fiorini. Logato S. Francesco  
Ridolfi nell' Anno 1683 o alas piu  
luso tempo al quale f. una casa nell  
Vicolo delle Lombarde

del '600), e non tanto per l'apporto economico quanto perché non solo fu ammessa

ad un'adunanza ( il 15.11.1722 ) ma soprattutto perché le fu data la parola... "Levatasi in piedi donna Girolama...omissis...offerì a questa nostra Contrada la somma delli sopraddetti scudi centocinquanta..(in pre-

serve la chiesa d'ordine dell'onorando Priore..".

Con cadenza periodica, nel corso degli anni c'è poi nei nostri libri dei conti la registrazione dei nomi (sono oltre 40) delle



stito) ...omissis...ma di più vuole donare di detta somma scudi cinquanta..".

Anche se era accompagnata dal genero Antonio Boldrini, altro appartenente alla Tartuca, a quell'epoca una donna che partecipava ad una assemblea di Contrada, ambiente tradizionalmente e assolutamente solo maschile, era un caso veramente raro tanto più che espresse direttamente e liberamente una sua propria volontà.

D'altra parte pur non esistendo una inclusione vera e propria nella vita e ancor meno negli affari della Contrada, alcuni fatti sollecitano l'idea che in qualche modo la presenza femminile fosse non solo ammessa, ma convenientemente utilizzata con modalità di partecipazione più sistematica, quasi istituzionale.

Ne è un esempio Caterina Gambassi che dal 1709 fu per oltre venti anni sagrestana e depositaria delle elemosine, non sappiamo se eletta in assemblea o nominata direttamente dalla Sedia, ricoprì comunque un incarico ufficiale come si desume dalle note del Camarlengo "... Caterina sagrestana che sempre

donne nominate Signore della festa, come ad esempio Capitani Giovanna, Fondi Antonia, Mazzini Caterina e Principi Agnese che nel 1699 donarono una patena d'argento per calice. Non è ben chiaro quali fossero i compiti specifici che in Tartuca venivano assegnati a chi ricopriva tale incarico, certo è che la chiesa ne aveva un vantaggio perché l'onore di essere Signore della festa era ricambiato con doni di vario genere: offerte in denaro, biancheria per la chiesa, una pianeta, ecc.. ed è logico supporre che la scelta cadesse su appartenenti più o meno alla stessa classe sociale proprio perché fra di loro non ci fossero disparità al momento di contribuire per le donazioni. Probabilmente si occupavano della parte coreogra-



fica, come fiori, allestimento dell'oratorio, paramenti ed era per la festa della Visitazione di Maria che davano il loro apporto queste figlie, sorelle, mogli di uomini della Contrada. I quali a loro volta potevano essere elevati al rango di Signori della festa ma in questo caso per la festa titolare dedicata a Santo Antonio di Padova, come dire che la divisione fra sessi si manifestava anche in queste occasioni. Essere però protagoniste di celebrazioni così sentite ed importanti, appare testimonianza di un parziale coinvolgimento delle donne, talvolta fatto solo per convenienza, altre volte indicativo invece dell'esistenza di un legame abbastanza partecipativo, insieme al nucleo familiare, con la vita di Contrada.

A tale proposito è attestata la presenza femminile in una importante processione fatta il 10 agosto 1702 per accompagnare la Madonna della Fraternità a Porta S.Marco, anche se Giovanni Maria Celli, nostro Camarlengo, usa una definizione quanto meno non elegante nel descrivere l'evento... "nello scoccare delle ore 10 alla colonna di Postierla con bellissima ordenansa e da noi con grand'umiltà e devotioe fu ricevuta con numero grandissimo di torce, con l'equipaggio di zittelle vestite ad angeli che sembrava l'istesso Paradiso." Si spera che con il termine zittelle il Celli abbia solo inteso indicare ragazze nubili in giovane età....

Conosciamo anche i nomi di molte ragazze e relative famiglie di appartenenza, perché sono conservati nel nostro Archivio tutti gli incartamenti, domande, attestati dei parroci, certificati di matrimonio o atti di monacazione per le doti che ogni anno in occasione della festa titolare venivano conferite per disposizione del lascito Ghini del 1685 (lo stesso del podere delle Cerchiaia) a due fanciulle della Tartuca e questo dagli inizi del '700 al 1910. L'assegnazione avveniva al termine di una assemblea generale durante la quale le domande erano selezionate per idoneità e conformità a quanto prescritto dalla volontà del lascito e tra queste veniva fatto il sorteggio. Certamente la dote rappresentava una risorsa in più per il nucleo

familiare, però la destinataria ne veniva in possesso solo tramite il marito poiché era a lui che veniva consegnata la somma. La donna, specie nei ceti meno abbienti, era trattata alla stregua di un minore, quasi avesse bisogno di una tutela per ogni suo atto.

C'è poi un episodio<sup>1</sup> particolare avvenuto in tempi relativamente più recenti (1837) e che vale la pena ricordare: il tutto inizia la sera del 14 agosto quando i tartuchini, che hanno avuto in sorte un buon cavallo, festeggiano a Sant'Agostino infastidendo però alcuni chiocciolini che il giorno dopo il Palio fanno festa perché la Tartuca è arrivata seconda. Seguono scontri con insulti e minacce, causa di successive denunce da ambedue le parti e conseguenti condanne. A tutto questo partecipa anche un nutrito gruppo di donne tartuchine e sono Regina Baldini, Maddalena Bianciardi, Francesca Fagiolini, Assunta Fineschi moglie del calzolaio Giuseppe, Rosa Fontani, Maria Giannetti, Vincenza Inglesi della famiglia di Edoardo Inglesi, Assunta Lombardi, Maria Paggetti, Teresa Pajazzi moglie di Giuseppe detto "Stregghino", venditore di generi vari, ed Elisabetta Vogari.

Così insieme a ciò che è testimoniato nei libri delle deliberazioni e in quelli dei conti, che è quasi sempre soltanto cronaca di fatti, grazie a questo avvenimento possiamo avere la misura di come emozioni, attaccamento ai propri colori, passionalità, fossero nella modalità di vivere l'appartenenza alla Tartuca anche da parte delle donne in un'epoca in cui erano notoriamente inserite solo marginalmente nel "sistema" Contrada.

Flores Ticci

1- Governo di Siena 241, ottobre 1837, filza 31, atto risoluto 21 ottobre.

# AGLI ALBORI DELLA GRAFICA

Qualche tempo fa Alessandro Belleschi proponeva con lodevole determinazione la costituzione del **Gruppo Grafica Tartuca**, ossia *“un gruppo di contradaiooli che, in piena collaborazione, realizzi tutto quello che riguarda sia la Contrada che Castelsenio, manifesti, locandine, tessere, biglietti ed altro: in pratica l'immagine della Tartuca”*. In pratica tutto quello che lui ha generosamente fatto quasi da solo per quarant'anni, con l'eccezione di qualche contributo non trascurabile di altri tartuchini, come per esempio quelli di Dario Di Prisco e di Maurizio Cini.

Il termine **grafica**, si legge, indica un prodotto per la **comunicazione** visiva e richiede certamente, senza per forza voler introdurre il nobile concetto di **arte**, una forte **creatività** per la sua progettazione. La grafica moderna, nata subito dopo il primo conflitto mondiale ha sonnecchiato per decenni ed ha trovato il suo pieno sviluppo solo negli ultimi decenni del Novecento, grazie soprattutto alle nuove tecnologie che hanno soppiantato la carta stampata, diventando esse stesse comunicazione nonché una importante professione.



1. Etichette bottiglie di vino primi anni '70



2. Brochure per la sesta Settimana Gastronomica.

Nella nostra Contrada una precoce traccia grafica furono le etichette (**foto 1**) che la Società realizzò per imbottigliare i vini acquistati presso la Fattoria di Rencine e che nel corso dei primi anni Settanta, ancor prima della ristrutturazione della sede, venivano rivenduti ai Soci, un po' per ricordo e un po' per un modesto utile. Un altro interessante “progetto” grafico fu l'innovativo pieghevole che pubblicizzava le prime edizioni di “Aggiungi un posto a tavola” (**foto 2**) ed





3. Una delle prime testate del Murella Cronache

anche la testata del nostro periodico “Murella cronache” (foto 3): nato nel 1976 è di per sé una idea grafica, che ha resistito fino al 1991, quando la storica vittoria del Palio portò una serie di innovazioni, fra le quali anche quella di una nuova veste editoriale del nostro giornalino. Sarebbe interessante recuperare la memoria degli autori di questi primi contributi, che risalgono ormai a cinquant’anni fa.

Da tanto tempo comunque una forma di grafica per la comunicazione esisteva di già in Contrada ed era rappresentata dalla intestazione della carta da lettere usata per la corrispondenza e per portare le notizie nelle case dei contradaioi sotto forma di “circolari”, ciclostilate o dattiloscritte, ormai scomparse dal lessico della comunicazione. Nel corso degli anni ha avuto molte versioni (foto 4) e agli inizi degli anni ‘80 Fabio Belleschi la trasformò radicalmente, conferendole una testata più moderna.

Più o meno nello stesso periodo il fratello Alessandro cominciava il suo percorso di grafico tartuchino con l’ideazione di una locandina standard, utile a pubblicizzare gli eventi e le iniziative della Tartuca che



5. Locandina per eventi e iniziative



4. Intestazioni carta da lettere

si facevano sempre più numerose. Il disegno richiamava la nuova araldica della bandiera (foto 5) adottata pochi anni prima in previsione del rinnovo dei costumi per il corteo storico.



6. Manifesto

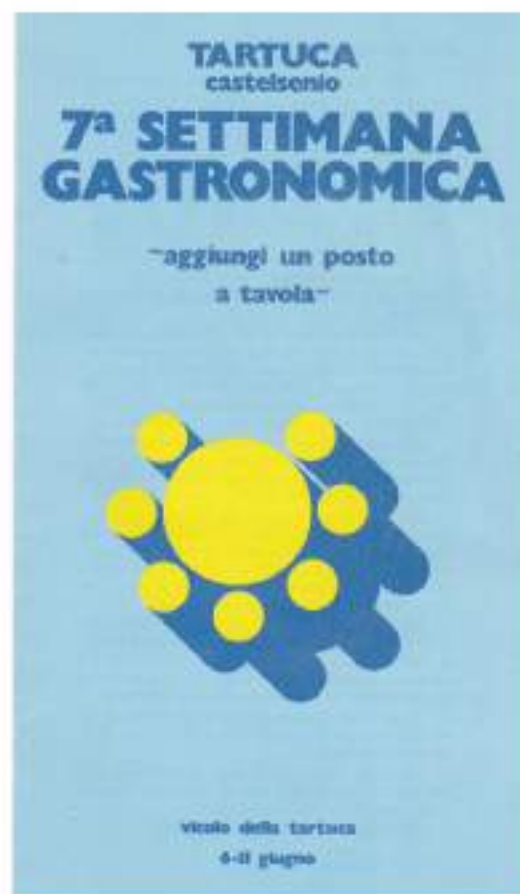
Da allora in poi non c'è stato manifesto (foto 6), locandina o pieghevole della Contrada e della Società, in particolare per la Settimana Gastronomica (foto 7), la cui realizzazione grafica non sia stata commissionata ad Alessandro (...tanto si fa fa' al Belleschi...), che mai si è sottratto alle innumerevoli richieste. Un capitolo a parte, in termini di *depliant*, manifesti e omaggi agli atleti partecipanti, riguarda la Marcia dell'Indipendenza Senese Siena - Montalcino che si svolge da ben quarant'anni (foto 8).

Anche le tessere e i segnaposto per le cene della prova generale e per il Banchetto annuale, nonché gran parte della grafica delle molte vittorie, compreso il logo e le etichette delle bottiglie commemorative, sono stati sempre il frutto della sua creatività, sebbene si debba ricordare qualche rara eccezione (foto 9). Il suo estro e il suo buongusto hanno contribuito anche ad altri aspetti che riguardano le modalità di comunicazione utilizzate dalla Contrada, come la bacheca in fondo a Via Tommaso Pendola

che accoglie i manifesti per informare degli appuntamenti che punteggiano la vita della Tartuca. Ma forse il risultato più importante è stato quello di porre in questo campo la nostra Contrada ad un ottimo livello nel contesto delle consorelle e di trasmettere quindi, come giustamente è stato scritto, una vera e propria *immagine della Tartuca*, ben riconoscibile ed apprezzata.

Negli anni più recenti le tecniche informatiche, con la nascita dei siti ufficiali delle Contrade *on-line*, hanno cambiato molto le forme di comunicazione e la divulgazione delle notizie, trasferendole dalle lettere e dai manifesti alle *mails* dei *computers* (ed ora agli schermi degli *smartphone*), dove la grafica quasi anticipa la notizia.

Anche in questa occasione la Tartuca ha saputo distinguersi sviluppando "prodotti" di buona qualità con immagini che fin da subito catturano l'attenzione dei "naviganti".



7. Brochure per la settimana Settimana Gastronomica



8. Manifesto Siena-Montalcino del 1985.



9. Segnaposto Cena del Piatto 30 maggio '92.

La possibilità di variare con frequenza e a costo zero le immagini legate alle notizie ha incentivato l'uso dei mezzi di comunicazione e quindi migliorato l'informazione, tanto istituzionale quanto semplicemente di cronaca. In questo nuovo e moderno contesto in continua evoluzione è stata dunque opportuna la costituzione di un gruppo permanente che si occuperà della grafica della Contrada.



Anche se quello che stiamo vivendo è un periodo del tutto particolare che, per la pandemia, non ha consentito al **Gruppo Grafica Tartuca (foto 10)** di esprimersi in tutte le tradizionali e consuete occasioni,

qualcosa di ottima qualità e di innovativo si è già visto.

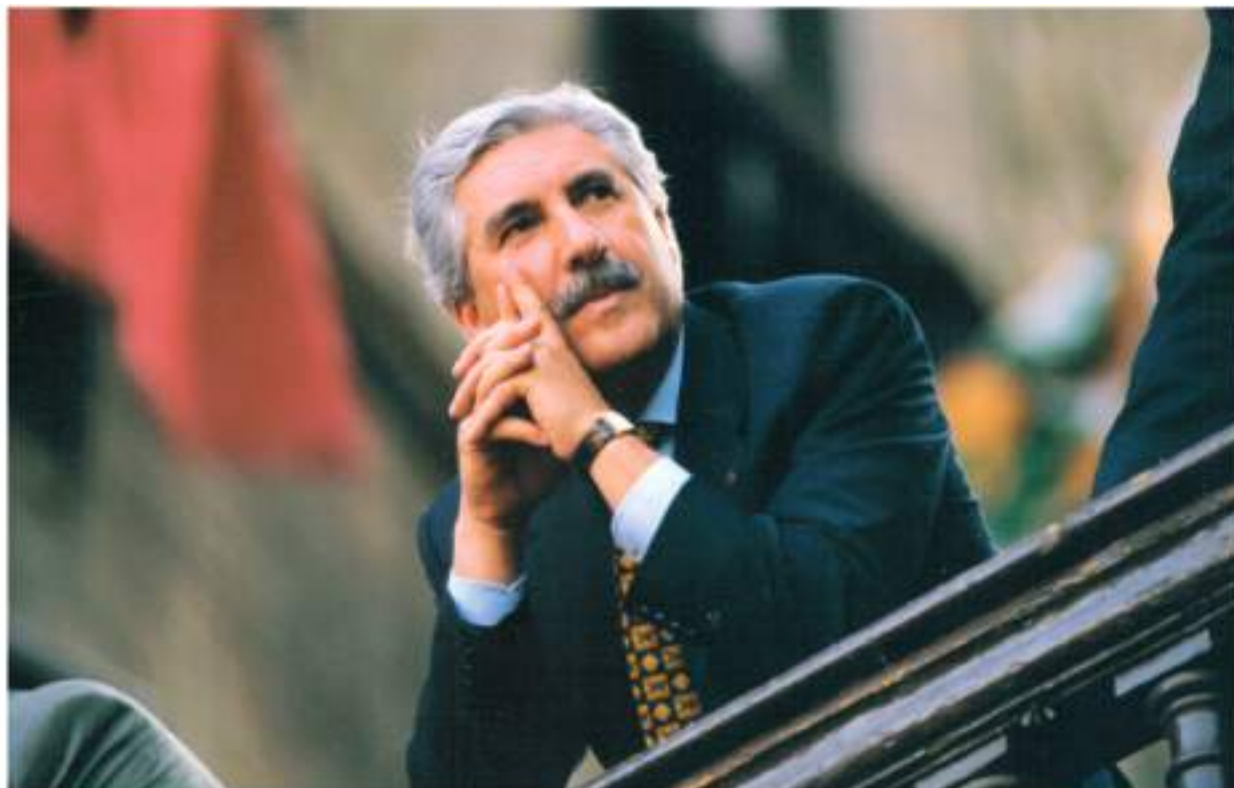
Non credo che, dopo aver patrocinato la nascita del gruppo, Alessandro Belleschi voglia abdicare al ruolo che ha avuto durante tutti questi anni. Siamo certi invece che, viste la capacità e l'esperienza accumulata, vorrà coordinare e collaborare ancora a lungo con le giovani energie emergenti, alle quali va già riconosciuta la passione e la voglia di cimentarsi per la Contrada in questo settore.

L'imponente lavoro fatto fino ad oggi meriterebbe però una mostra retrospettiva per meglio apprezzare e ricordare il percorso fatto, con una pubblicazione che documenti per sempre **cinquant'anni di grafica tartuchina.**

Giordano Bruno Barbarulli

# PIERANGELO STANGHELLINI

**Dirigente a tutto tondo, con una macchiolina in fondo al cuore...**



Il solo entrare in quel palazzo così maestoso, con quell' appartamento così romanticamente panoramico, vale tutto l' impegno profuso per questa chiacchierata.

Sissignori, ho trascorso due splendide ore in compagnia del Maggiorente Pierangelo Stanghellini, comodamente avvolto da una delle sue poltrone, con uno sguardo ogni tanto fuori verso la Torre, che da lì ci sembra di poter toccare.

So già che i preliminari non servono e vado subito al sodo;

**Allora Pierangelo, dicci qualcosa che non sappiamo già della tua vita da grande Dirigente d' Industria e di Contrada.**

Intanto sono nato a Lucca, e questo non lo sapevate! Per una coincidenza di esigenze familiari nel 1944 mi sono trovato a nascere

in casa dei miei nonni materni, poiché mio padre, Carabiniere, era prigioniero in Germania, e mio nonno Domenico, comunque senese, lavorava nelle officine presso le FFSS, pertanto nascita battesimo e prima infanzia sono stati giocoforza lucchesi.

Ma appena finita la Guerra, il mio babbo (il grande Dario) volle creare subito un'atmosfera tartuchina intorno a me, costruendomi una culla di legno con le sbarre colorate alternativamente di giallo e celeste. Per il Battesimo Cristiano, poi, mi presentò al fonte con una enorme coccarda della Tartuca, tanto da rischiare il rifiuto della cerimonia da parte del sacerdote officiante, che aveva scambiato la coccarda per un simbolo massonico!

Alla fine delle ostilità belliche sono tornato finalmente nella mia Tommaso Pendo-

la dove, vivendo come in un recinto, sono cresciuto giocando in cima a Via Pendola o nella piazzetta di Castelvecchio, che comprendeva le aree di gioco perché le mie finestre si affacciavano là, ma, ad esempio, di Cerchia o di Sant' Agostino non si parlava, erano fuori dal recinto.

Dei miei amici ricordo Mimmo, Bernardino, il Manganelli, che abitava proprio di fronte alle mie finestre e per Castelvecchio naturalmente Carlo Arezzini. Un grande amico, non tartuchino, di Via Pendola è a tutt'oggi Fabrizio Masoni con cui mi sento spesso in chat.

### **Raccontaci la vita di Contrada di quel primo dopoguerra**

Sono stato molto fortunato, essendo nato nel '44, della Guerra non ricordo assolutamente nulla; la casa dei miei nonni al nostro ritorno da Lucca era intatta, in quanto questa parte di Siena fu coinvolta pochissimo nei bombardamenti alleati durante il passaggio del Fronte nel gennaio del '45. Pertanto la mia infanzia in Contrada è stata serena, attendevamo con ansia le cene, a cui babbo partecipava puntualmente, per avere il nostro pezzo di "diplomatico", che ci veniva donato alla fine metà per uno con mia sorella Irene. Tuttavia di bambini e di donne partecipanti alla vita di Contrada per allora non se ne parlava, le iniziative ludiche gastronomiche e culturali erano riservate esclusivamente agli uomini. Ci vorranno quasi ulteriori vent'anni per vedere un po' più di omogeneizzazione, generazionale e di genere.

### **Andiamo all'adolescenza, approccio lavorativo e operatività in Contrada**

L'adolescenza parte male perché lascerò la casa dei miei nonni per trasferirmi in via Caduti di Vico Bello, da cui mi recavo costantemente in Tartuca a piedi come un pendolare del cuoio. Dopo una non certo brillante carriera studentesca, a 19 anni riesco, partendo dal gradino più basso, ad entrare in Sclavo. Di lì inizia una lunga, ma verticalissima, ascesa, che mi porta ai piani alti con ruoli di Amministratore Delegato,

Condirettore e Presidente in varie Aziende del Gruppo Marcucci, con Sede manco a dirlo in Garfagnana, siamo di nuovo a Lucca. Per numerosi decenni i giorni feriali a Siena non sapevo cosa fossero, ma il venerdì, declinando anche importanti rendezvous di lavoro o di gran gala, ero a cena a Castelsenio! Tutto questo non mi ha impedito di passare ben 6 mandati in Società come Consigliere e, quando il vulcanico Adù, che ricordo sempre con affetto e commozione, prese le redini della Società, il da fare non mancava, e con il talento creativo di Giorgio Civai andò in scena il periodo più spettacolare della nostra Società, con la nascita del Senio Cabaret, del Teatrino di Castelvecchio e della Settimana Gastronomica "Aggiungi un posto a tavola". Nel Senio Cabaret ebbi un ruolo di spicco come PR, dove cioè intrattenere, accompagnare e mettere a suo agio l'ospite di turno. Con Montesano ho due aneddoti. Il primo ci vede entrambi a svolgere funzioni non delegabili agli orinatoio e, nell'intimità esclusiva di quei luoghi, mi chiede se il Signor Civai fosse Fascista, lui si dichiarava Socialista, pertanto dovetti rispondere, ma restai sul vago, asserendo semplicemente che Giorgio aveva le sue idee, che non sempre combaciavano con quelle di un Socialista. L'altro ci vede una domenica pomeriggio di inizio giugno nel 1974, in attesa dell'esibizione dell'artista romano alla sera. Si sta giocando l'ultima di Campionato, la Lazio è in testa alla classifica e lo Scudetto sembra ormai cosa fatta, Montesano, sfegatato laziale, ha una radio a transistor portatile, che tiene classicamente accanto all'orecchio, ad un certo punto si annuncia il gol della Lazio che significa Scudetto, Montesano, nel pazzo giubilo di quegli istanti, lancia la radio verso la parete e la riduce in mille pezzi; gioia a posteriori giustificata, visto che dovrà finire il Secolo prima di rivedere la Lazio Campione d'Italia. Nel Teatrino ho avuto vari ruoli ma il più complesso fu il duetto con Roberto Burroni in un dialogo senza senso tutto in rima che Giorgio ci costrinse ad imparare a memoria! (nessuno in seguito ha mai provato a riprodurla, tale la difficoltà di memorizza-

re quelle battute).

### **Da una Commissione Elettorale inaspettatamente nel 1980...**

Oggi sarebbe imbarazzante uscire da una Commissione del Capitano, di cui facevo parte, come Mangino, ma lo fu un po' anche allora. La nostra Commissione era incaricata di proporre il Capitano per il Biennio 1981-82 e le direttive dall'alto erano di tentare di riconfermare Cesare Manganelli, ma non sembrava per niente facile; se non che in una cena segreta a Santa Colomba, Cesare, di fronte alla Commissione al completo, con pugno sul tavolo sentenziò: «Io lo rifò, ma voglio come Mangini Luca (Lombardini) e Pierangelo».

### **Due membri della Commissione Elettorale, dunque sarebbero entrati nella nascita dirigenza Palio.**

Questo mi fa gonfiare il petto d'orgoglio e mi fa dire quanto siamo fortunati ad essere della Tartuca, perché da questo episodio più casuale che programmato, nasce una consecutio, tipica della nostra Contrada: da allora ogni dirigenza Palio che termina lascia un embrione che si schiuderà nella Dirigenza successiva, infatti io e Luca saremo divenuti Capitani nel futuro, io Mangino di Luca poi Capitano con Mangini Sportelli e Cortecchi, successivamente Capitani, Vinicio Mangino di Carlo Arezzini poi Capitano, insomma tutte le Dirigenze Palio da quel 1980 hanno tra loro la fratellanza tartuchina nella continuità, quella vera, e le altre Contrade lo sanno e ci guardano con ammirazione. I tempi di avvicinamento non mi hanno reso

granchè giustizia, pensate che Luca Lombardini dopo il secondo mandato (1991-92) voleva smettere con la solita massima relativa al cacio vinto: «Tocca a te!», mi disse, ma io ero Condirettore Generale di una Azienda pisana e rischiavo di far male in uno dei due campi, se non in entrambi, perciò rifiutai e lui vinse anche nel '94 (ride a denti stretti).

### **Poi nel 1995 finalmente...**

Nel '95 prendo il posto di Luca ed eredito in blocco tutti i collaboratori, ma mi riservo, come detto, spazi per lanciare due futuri capitani vittoriosi, unica soddisfazione in un periodo non certo brillante per la Contrada, oltre a due prese di posizione in difesa dello staff, il mantenimento di un guardiafantino seriamente infortunato - il sottoscritto (NDR) - ed un Barbaresco di cui si stava un po' troppo parlando in merito ad alcune azioni fuori dalle righe; io lo presi da parte sotto il murello di Sant'Agostino e guardandolo negli occhi: «Ti faccio una domanda e ti prometto che mi fiderò della tua risposta, hai dei problemi?», «No Capitano te lo assicuro». «Allora puoi restare nel ruolo, sei ancora dei nostri!».



**E cosa ti resta di questo spaccato di vita che immagino abbia segnato la tua memoria?**

Io ribadisco essere un uomo fortunatissimo, ho sempre provveduto con serenità al mantenimento prima personale e poi dell'intera famiglia, ho una moglie un figliolo, e quattro meravigliosi nipoti, ma una macchia indelebile nel cuore c'è! Quando dissi al babbo che ero stato eletto Capitano, lui dapprima fu perplesso, poi mi si avvicinò e mi chiese: «Cerca di farmi morire senza rivedere vincere la Chiocciola!». E sappiamo com'è andata. Questo, insieme al rimorso di non esserci stato quando se ne andò, nel pomeriggio della Prova Generale del mio ultimo Palio da Capitano, lo Straordinario del 2000, crea quel fondo scuro nella conca dei miei ventricoli e non sempre va in circolo per arrivare alla mente, ma se ne sta lì, ed io so che c'è. Quando mi insediai, pensai subito che dopo 19 anni di digiuno avevamo vinto e rivinto, pertanto fare meglio non si poteva, c'era solo il rischio di fare peggio, mi sentivo un predestinato, ma solo a livello inconscio, poi durante tutte le azioni strategiche e le preparazioni dei Palii, ero sereno lucido ed ottimista. La certezza di una Contrada vinta, ma serena la ebbi nella tarda

sera di quel benedetto 16 Agosto, quando poggiato mestamente ad una parete del Salone di sopra di Castelsenio, fui circondato da una schiera di giovani che con le loro timide domande e qualche leggero abbraccio mi tennero compagnia fino a notte tarda. Non ho mai avuto serie dimostrazioni di rabbia o cattiveria da nessun Tartuchino e questo mi rende orgoglioso. Forse anche i Tartuchini si erano resi conto che la storia era andata in un modo unico ed irripetibile a favore della nostra avversaria. Nella notte mi sveglia una telefonata, risponde mia moglie, era una ragazza che con tono ironico pronunciò questa frase: «Ringrazi suo marito da parte mia per averci lasciato senza fantino!»

**A proposito di fantini, non ti sono mai mancati se non sbaglio**

Il discorso parte da lontano, nel 1995 avevamo un buon parco fantini, senz'altro Dario, che aveva vinto con noi, Beppe Pes, mio vecchio pallino e personale amico sin dai tempi del Manginato con Cesare, Salvatore, che, nonostante il passaggio chiocciolino, aveva recuperato le vie perdute, e Luigi Bruschelli, ormai in rotta con una Contrada; fu fatto un tentativo, ma i tempi



non sembravano maturi, infatti sembrava ormai uccel di bosco sul viale del tramonto, poi scese quella pioggia e tutto cambiò, per lui e per il Palio. Infatti ce lo trovammo nella Chiocciola già nel '97 su Penna Bianca che aveva vinto a Luglio, la cosa creò un po' di agitazione anche fra i miei collaboratori. Ma dovevamo reagire, allora pensammo al piano B e va in scena l'operazione "Bucefalo Bill", grazie ad un'uscita di Mauro Barni alla Cena della Prova Generale. Una operazione un po' goffa, che pagammo molto di più del danno arrecato, ma lo sconto ce lo fece la sorte con due immediate estrazioni, che dimezzarono i tempi di attesa. Dopo lo scampato pericolo, inizia l'offensiva con l'aiuto di Carlo Arezzini che fa in modo di mettere sotto scacco Gigi e cominciare a costruire il meraviglioso rapporto che caratterizzerà la prima decade di questo secolo. Durante la sosta forzata i rapporti coi fantini big si solidificarono, d'altra parte null'altro era da farsi, ma nel '99 ciò non bastò, e successe come nell' '82 con Bazzino e col Bazza nel '67: Massimino veniva da un serio infortunio a luglio pertanto, come ebbe a ricordare quella gentile telefonata, era giusto lasciarglielo come gli altri già citati. E come gli altri vinse...

### **Senza entrare nel particolare, fai parte di un gruppo di contradaiole che tutta Siena ci invidia: qual è il segreto?**

Agire nell'esclusivo interesse della Contrada, aiutare il Capitano o la Contrada in generale con totale fiducia in chi ci rappresenta e soprattutto senza chiedere conto, sono trent'anni che siamo a disposizione della Contrada e non abbiamo mai chiesto nulla.

### **E i "Vinciperdi"?**

Semplicemente un gruppo affiatato di amici storici della Tartuca che ogni Palio scelgono una Contrada per uno e chi vince paga il pranzo a tutti, quindi perde!

### **Un ultimo aneddoto a piacere**

Ce l'ho: pochi giorni dopo la morte di Adù, mio nipote Raffaele, 6 anni, mi chiede di portarlo al Cimitero dal suo amico Adù (aveva 88 anni), io cercavo di nicchiare con la scusa che ancora non era pronta la lapide e lui promise di aspettare; a Capodanno durante la videochiamata degli auguri Raffaele mi rammenta ancora la promessa sostenendo che "tra amici l'età non conta".

### **Grazie**

Dopo un'ora e quarantacinque minuti, la nostra chiacchierata termina con una carezza alla copia bronzea della Fontanina della Tartuca, regalo di un amico e collega di Pierangelo, che ha nella sua collezione il calco originale del Buracchini. Tante sono le cose che non posso scrivere sia per richiesta personale di Pierangelo che per motivi facilmente intuibili, sperando che quel che resta, che comunque non è poco, basti a far passare qualche minuto di buona lettura di Contrada, finalmente tornata su carta. Prima di leccarvi il dito per girare pagina, sanificate le mani!

EVVIVA IL TARTUCONE!

Stefano Pagni



# TRA SOGNO E REALTÀ

## Effetti distopici della non vita contradaiola

Possiamo star certi che da questa pandemia usciranno studi approfonditi di psicologia, per analizzare lo stress causato da questa situazione di isolamento, un limbo sospeso, un'atmosfera quasi distopica. Una situazione di costante incertezza che crea effetti e reazioni particolari. Siamo tutti dentro gli stessi problemi, in Italia, in Europa, in tutto il mondo: il lavoro, la salute propria e quella dei nostri cari, la depressione, l'impossibilità di progettare il futuro... Ma a Siena, purtroppo o per fortuna, a queste preoccupazioni ne aggiungiamo una: la mancanza del Palio, della vita di Contrada, della nostra convivialità, il dolce farmaco

omeopatico che tutti i dolori (o quasi tutti) alleviava. E così incominci a generare i pensieri e le fantasie tipiche di questa dolorosa assenza.

A me è bastata una breve chiacchierata con un amico sulle modalità con le quali si svolgeranno i giri in città per quest'anno - ammesso che si svolgano - per sognare la notte stessa, un giro in città.

Più che un sogno, un incubo. Ero vestito di tutto punto con una montura che assomigliava molto a quella dei primi anni '80 co-

lor celeste e giallo canarino, quelle che una volta seduti sembravamo avere il busto ingessato. Come tutti i sogni che si rispettino, quelli in cui non riesci a dare un calcio al pallone durante una partita, oppure rimani bloccato se devi dare una spinta per difenderti da qualcuno e resti imprigionato da un sentimento di impotenza e inazione che ti far star male, in quel sogno il mio drammatico problema era "non avere il tamburo".



Tutti si avviavano festanti e sorridenti ma io, non so per quale motivo, ero arrivato tardi e ora l'economato era chiuso! Tento in tutti i modi di rimediare. Qualcuno mi dice che l'economato è in via dei Mae-

stri, ma io non so perché, sono in un posto più distante, e dovrei prendere un autobus che però sarebbe passato dopo dieci minuti. Troppi, penso. Mi avvio a piedi. Ma questi tipi di sogni sono maledetti e non hanno mai un lieto fine. Cammino senza meta, ancora vestito con la montura, tra strade che non conosco e intanto mi immagino che tutti gli altri sono nell'Onda (forse era pomeriggio!). Alla fine mi arrendo, sono in una strada che potrebbe essere Tommaso Pendola, ma non lo è, vedo una sedia e, distrutto dalla fatica

e dallo stress, mi metto a sedere ed esclamo a quelli che mi sono vicino: "Basta, non giro più. Parliamo di qualche Palio...". Mi sono svegliato con questa idea, parliamo di qualche Palio... detto così, come per togliermi di dosso la preoccupazione di un giro impossibile e rimediare con qualcosa di bello. Ancora assonnato, quella mattina, guardando le foto attaccate alle pareti di casa, mi sono ricordato che sono passati 70 anni esatti dal 1951 e 30 da quel luglio 1991. Giusto: parliamo di Palio. Ma cosa accomuna queste due meravigliose ricorrenze, che, per il momento, non possiamo ricordare degnamente? Entrambe le vittorie hanno rappresentato la rinascita in termini di rivalsa e di ricostruzione della Contrada. Nel 1951, oltre a far ringollare alla Chiocciola il Palio del 1949 e soddisfare l'esigenza di

tornare alla vittoria dopo 18 anni, c'era bisogno di riconquistare una normalità nelle vite, nei rapporti delle persone, dopo le terribili vicende belliche.



Anche nel 1991, in parte, siamo ripartiti dalle stesse motivazioni. Un digiuno di 19 anni e tre palii vinti dalla nostra avversaria che dovevamo dimenticare. Riuscimmo in un'impresa che a distanza di tre decenni ci appare, è il caso di dirlo, come un sogno. Ognuno di noi che ha potuto vivere quel momento conserva quello spazio temporale incantato, riempiendolo di personali figure, lacrime e abbracci che possono riaffiorare anche adesso, immersi come siamo nel limbo di un timoroso futuro.

Giovanni Gigli

# LA COMMISSIONE SANT'AGATA 2.0

Un anno tra cultura e solidarietà



Giunti all'inizio del secondo anno di un mandato a dir poco particolare come questo, è tempo di bilanci per «Sant'Agata 2.0»: la Commissione Cultura e Solidarietà.

Alcuni sprazzi di attività all'aperto ci sono stati consentiti prima del lockdown e successivamente durante la bella stagione, come la pulizia delle mura cittadine, le passeggiate nel Rione sotto la dotta guida di Laerte, la visita al pavimento del Duomo accompagnati da una preparatissima Elena, la Chiassata con la simpatica partecipazione dei negozianti tartuchini, di Nanni, di Zorro e del Testa.

Non dimentichiamoci delle consegne dei sacchi della nettezza, delle mascherine e dei pacchi alimentari, nel periodo di chiusura, a coloro i quali non avevano la possibilità di uscire di casa, sempre in sicurezza e nel rispetto delle norme vigenti.

E poi?  
"Spigarotta"!

L'impegno e la volontà di fare la differenza ci sono stati fin dall'inizio, purtroppo, però, il nostro lavoro ha subito una brusca battuta d'arresto, compresi i progetti nel sociale coordinati con le Commissioni omologhe delle altre Contrade, primo tra tutti la distribuzione del Barattolo d'Emergenza: un kit da tenere in frigo contenente l'elenco

delle eventuali patologie, delle allergie e dei farmaci assunti, certificato dal medico curante, che in caso di necessità avrebbe costituito un validissimo ausilio ai soccorritori nella scelta delle terapie di primo intervento.

Ed erano in fase di programmazione anche tante iniziative interessanti: una serie di colloqui con esperti di comunicazione coi giovani e le loro problematiche, un corso sull'uso appropriato dei social ed altre conferenze tematiche; incontri che, prevedendo uno svolgimento in presenza, non hanno potuto trovare applicazione. Per non parlare della raccolta dei libri usati, assolutamente impraticabile per le problematiche relative alla sanificazione degli stessi. Sono stati tanti gli appuntamenti contraddioli, messi in cantiere già ad inizio mandato, che abbiamo dovuto accantonare per la chiusura delle Società e per i sopraggiunti divieti: la visita alla Pinacoteca, la Cena del Nerbaio, quella degli Aneddotti, la Serata degli Stornelli, quella intitolata «È un burro!»... nella quale ogni riferimento a persone sarebbe stato puramente "casuale".

Spoiler, spoiler, spoiler... Va bene, dovevano essere delle sorprese, ma è giusto che si conosca l'impegno che tanti Tartuchini, anche al di fuori delle Commissioni, hanno messo in questi mesi, statici solo in apparenza. Nelle nostre intenzioni tutto il calen-

dario dovrà essere realizzato appena possibile e non smetteremo di cercare spunti per nuove attività contradaiole.

Lo stare insieme, quale parte di una comunità, ed il “mutuo soccorso” troveranno prima o poi il loro corso naturale e soprattutto materiale, ma l'attuale condizione ha anche stimolato nuove soluzioni tecnologiche e tante, tantissime, idee tra i Tartuchini notoriamente ingegnosi.

Torniamo a sottolineare che sia quelli facenti parte delle varie Commissioni sia coloro che i gradi se li conquistano tutti i giorni sul campo, hanno regalato in silenzio il loro tempo ed il loro contributo, entrambi

preziosissimi, alla nostra grande famiglia allargata della Tartuca.

“Ci siamo contentati” di vedere questo periodo solo in chiave negativa: il rischio alla salute è un fardello pesante ed i di-

vieti, giusti in un periodo di emergenza sanitaria, condizionano parecchio il nostro quotidiano... ma non devono toglierci la prospettiva del futuro insieme!

In una parola: la speranza!

Proprio per questo è giusto continuare l'elenco delle attività svolte dalla solidarietà, che la nostra Contrada, anche in questo *periodaccio*, non ha smesso di offrire ai Contradaiole in difficoltà, i quali con tanta dignità - ad onor del vero - avevano provato da soli a far fronte ai loro problemi.

Gli ostacoli possono diventare insormontabili quando si affrontano come singoli sen-

za un sostegno, ma la forza di un popolo sta proprio in questo: aiutarsi a vicenda.

In concreto sono stati destinati buoni spesa e sostegni economici per affitti e bollette a famiglie e singoli tartuchini, attraverso i contributi di solidarietà.

Restiamo in ascolto di ulteriori segnalazioni anche dai diretti interessati, perché in un momento di crisi non bisogna provare vergogna a chiedere una mano. L'orgoglio, nella sua accezione più negativa, non ha ragione di isolarci, nel mondo moderno di oggi.

Nel solco sin qui tracciato, ha preso vita il progetto “Bacheca delle Opportunità”,

il quale meriterebbe un articolo intero perché abbraccia le fasi successive della solidarietà: dopo un aiuto temporaneo, fatto in emergenza, è auspicabile un progetto a medio/lungo termine che



porti ad un cambiamento positivo nella vita delle persone che ne necessitano.

In questa prima fase - *ri\_spoiler*: subirà implementazioni future - il progetto Bacheca dà il suo contributo tramite e-mails periodiche su offerte di lavoro, bandi per sostegni economici, concorsi pubblici, opportunità culturali ed informative. E lo fa raccogliendo dati altrimenti dispersi tra fonti ed enti differenti che difficilmente sarebbero stati immediatamente disponibili. Tutti i Contradaiole che dovessero venire a conoscenza di nuove opportunità, sono invitati a segnalarcele, poiché l'accesso a queste

informazioni costituisce un potenziale ausilio continuativo a famiglie e singoli tartuchini, ovviamente in possesso dei requisiti necessari.

Al fine di dare diffusione e di trasmettere le competenze degli esperti locali, nell'ultimo mese abbiamo segnalato a tutti gli interessati - alcuni nostri membri stanno partecipando anche in prima persona - gli appuntamenti telematici senesi di questo periodo, come il Corso formazione gratuito sui Disturbi dello Spettro Autistico, a cura dell'Associazione Autismo Siena - Piccolo Principe, e l'intervento del prof. Paolo Neri sui vaccini, promosso dal Comitato di Partecipazione della Società della Salute Senese.

Tornando a parlare della nostra Contrada, nel filone culturale, oltre che ludico, promosso dalla Commissione, va, invece, inquadrato il Rospo Risponde, il quale a breve finalmente potrà riprendere. Si parla di cultura perché l'alto grado di preparazione dei Concorrenti - e va detto senza falsa modestia, anche della Redazione - su Siena, sul Palio e sulla Tartuca, ha superato le nostre aspettative: doveva essere un "semplice gioco" ed è diventato Scuola di Contrada di altissimo livello. Tutto grazie a voi!

Ma la cultura è anche memoria, perché durante il "periodo giallo" (e non si parla purtroppo di pittura) abbiamo realizzato le riprese dei piatti della tradizione senese, cucinati dalle nonne della Tartuca. Purtroppo non è possibile proseguire con le registrazioni fintanto il colore non lo permetta, ma la prima puntata, realizzata col materiale precedentemente girato, sarà presto caricata sul nostro canale youtube. Sveliamo particolari anche della suddetta Scuola di Cucina: per la par condicio non mancheranno i cuochi, rispolvereremo il

galateo a tavola e sarà presente un sommelier a "chilometro zero", insomma qualche gustosa sorpresa, non appena sarà possibile riprendere il progetto.

Nel frattempo cercheremo di scovare qualche inedito da pubblicare, giusto per non perdere il vizio.

Dulcis in fundo un'iniziativa avviata proprio in questi giorni, ma da alcuni mesi nelle intenzioni della Dirigenza, sarà l'incontro virtuale coi giovani tartuchini, che a breve sarà ospitato sulla piattaforma Cisi-vedesu. Il tema riguarderà tutta la Contrada: passato, presente e futuro della Tartuca, nel sentiero che è stato finora tracciato, ma al quale le nuove leve saranno presto chiamate a dare un seguito tutto loro. Questa tavola rotonda costituirà la giusta occasione di confronto tra generazioni, ognuna con le proprie peculiarità. Riusciremo finalmente a salutare anche alcuni Contradaioli che vivono la Tartuca da lontano, i quali potranno intervenire portando il loro personale punto di vista, ora più che mai comprensibile a tutti...

Tante realizzazioni e tante promesse per un futuro migliore insieme.

Un abbraccio immenso.

Michele Buono Mascagni  
per la Commissione Cultura  
e Solidarietà - Sant'Agata

# L'AFFETTO E LA DISPONIBILITÀ DI DANIELE

Il 21 gennaio non era ancora sorto il sole in una mattinata piovigginosa e già uggiosa di suo ma a renderla veramente triste è stata la notizia della scomparsa di Daniele Barluzzi che ci ha colpito come un cazzotto in pieno stomaco.

Tutti noi, in questi 8 mesi, in cui il Faggio stava combattendo la sua personalissima guerra contro il male che l'aveva colpito, abbiamo cercato informazioni come l'acqua nel deserto da sua sorella Tiziana, e dai suoi amici più cari, nella speranza di cogliere un miglioramento, un raggio di sole. Purtroppo niente. "Il destino ha la sua puntualità" e, con tutto il suo dolore, quel 21 gennaio è arrivato.

Presto, decisamente presto, maledettamente troppo presto!

E così Daniele Barluzzi, classe 1966 nato e cresciuto ai Tufi, ci ha lasciato.

Può sembrare la consueta formula da usare in queste circostanze, ma stavolta risulta

purtroppo densa di un significato profondo.

L'amore e l'impegno che Daniele ha riservato alla Contrada ha occupato una grande fetta del suo cuore e della sua vita; vita che ha condiviso per 35 anni con la moglie

Bianca e poi con Alessandro e i suoi nipoti.

La sua indole pacata e la sua disponibilità ne hanno fatto una persona trasversale, capace di costruire rapporti con chiunque.

Lo rivediamo al Protettorato, Revisore dei Conti di Castelsenio, turnista cassa, bar, cucina, ai tortellini del Fossi/Di Sevo, cronometrista ventennale alla Marcia, ma soprattutto lo ricorderemo

per tutto quel-

lo che, con spontaneità, ha sempre dato a tutti: amicizia, calore, supporto e tanto tanto affetto.



Michele Buono Mascagni  
Maurizio Stanghellini

## Lauree tartuchine

Congratulazioni a Violante D'Adda per aver conseguito la laurea presso l'Università IULM di Milano in Relazioni Pubbliche e Comunicazione d'Impresa con una tesi dal titolo «Instagram: un'analisi di hashtag e macro identità».

Congratulazioni a Luca Elia per aver conseguito la laurea presso il Dipartimento di Scienze sociali, politiche e cognitive, nel Corso di laurea in Scienze del Servizio Sociale con una tesi dal titolo «La solidarietà e l'impegno civile per contrastare povertà e disagio sociale. Il ruolo delle Contrade di Siena come supporto al tessuto sociale».

## Sono nati

Tutta la Contrada si unisce alla gioia dei genitori per l'arrivo di Noemi Crawford, Anita Giannasi, Alessandro Maali Fara e Mariasole Piacente.

## Ci hanno lasciato

Alle famiglie vanno le più sentite condoglianze della Contrada per la scomparsa di Daniele Barluzzi, Giuseppe Bocci, Alba Bruni Brandani e Mauro Mattii.

### PROTETTORATO 2021

- PICCOLI TARTUCHINI E PORTA ALL'ARCO (DA 0 A 18 ANNI): 30,00
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI: 60,00
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI OLTRE I 70 ANNI E CHE NON HANNO INCARICHI: 30,00
- CONSIGLIERI E DELEGATI: 220,00
- DEPUTAZIONE DI SEGGIO, COLLEGIO DEI MAGGIORENTI E CONSIGLIERI DEL PRIORE: 360,00
- SOCI CASTELSENIO: 20,00

Le quote possono essere pagate presso la Segreteria della Contrada oppure tramite bonifico bancario sul seguente conto corrente intestato alla Contrada della Tartuca:

Banca MPS filiale di Siena IBAN: IT92 B 01030 14200 000000974460.

Ricordiamo a tutti i Protettori che è possibile firmare in segreteria il modulo RID per pagare comodamente tramite la propria Banca anche attraverso rateizzazione, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto. Questa modalità di pagamento permette l'adeguamento automatico delle quote del protettorato in base alle cariche del singolo ed agli importi stabiliti. Per i soci di Castelsenio verrà addebitato automaticamente anche l'importo relativo alla quota annuale della Società. Per maggiori informazioni potete contattare il Camarlungo Franchi Mauro, i vice Betti Viola e Capetani Valentino, e i delegati al protettorato: Angeli Beatrice, Aprea Gabriele, Bordononi Laura, Canapini Michela, Ciotti Irene, Lambaridi Chiara, Pierulivo Elina, Rabazzi Luca. E' a disposizione anche il seguente indirizzo mail dedicato: [protettorato@tartuca.it](mailto:protettorato@tartuca.it). La Commissione è a disposizione dei contradaiooli tutti i martedì e venerdì presso la Segreteria in via Tommaso Pendola n. 26, dalle ore 18,00 alle ore 19,30.

**MURELLA**  
cronache

Anno XLV - n. 1 Aprile 2021

**Direttore responsabile**  
Giovanni Gigli

**Redazione**  
Bernardo Mario  
Giulia Carlucci  
Jacopo Cortecchi  
Clelia Venturi  
Gabriele Romaldo  
Nicola Pacchiani  
Stefano Pagni  
Michelangelo Romano  
Alessandro Semplici  
Niccolò Semplici

**Hanno collaborato a questo numero**  
Giordano Bruno Barbarulli, Michele Buono Mascagni, Francesco Dolcino, Maurizio Stanghellini, Flores Ticci

**Foto di copertina**  
Nicola Pacchiani

**Contributi fotografici**  
Giordano Bruno Barbarulli, Giovanni Gigli, Alessandro Semplici, Niccolò Semplici, Maurizio Stanghellini

**Sede**  
Contrada della Tartuca, Siena,  
tel. 0577 49448  
Via Tommaso Pendola, 26, Siena  
[www.tartuca.it](http://www.tartuca.it)

**Stampa**  
Tipografia il Torchio, Monteriggioni  
(Siena)  
Reg. Tribunale di Siena n. 403 del  
10/01/1980

Con il contributo di





postatarget creative  
SMA NAZ/381/2008  
CONTRADA  
DELLA TARTUCA   
Posteitaliane